
PREFAZIONE

1. La carriera di Cristoforo Sabbadino. — 2. La sua preparazione teorica. — 3. L'unità della laguna. — 4. I mali da sanare. — 5. Il problema delle acque dolci. — 6. La diversione della Brenta e del Bacchiglione. — 7. La diversione dei fiumi del « braccio sinistro » della laguna. — 8. Il problema del porto. — 9. Importanza dell'opera Sabbadiniana.

1. — Cristoforo Sabbadino, nato a Venezia verso il 1487 (intorno al 1557 confessava di avere 70 anni) trovava indicata nella tradizione paterna la via della sua futura carriera. Il padre, Paolo, aveva servito il Magistrato alle acque per vent'anni, percorrendo tutti i gradi fino al più eccelso consentito ad uomo di popolo, come massaro nel 1482, poi come soprastante alla polizia della laguna nel 1485, e qualche anno dopo come ingegnere e proto dell'ufficio stesso. In questa sua qualità non fu troppo fortunato, perchè l'esiguità delle rendite lo aggravarono di debiti, in una condizione fatta più dura dalla scarsa generosità governativa; nel 1494 riparava a Ravenna in cerca di miglior fortuna. Fu tosto richiamato per dirigere i lavori di regolazione del canale di S. Andrea della Zirada; e, nel 1495, fu reintegrato nel grado di proto, senza portare, dopo quel lavoro, un efficace contributo alle opere dell'ufficio, restandosene assente da Venezia, e preferibilmente a Chioggia, per attendere ad opere più redditizie, come imprenditore di lavori, fino al punto da essere sospeso nel 1499 dal soldo pur senza essere privato dell'ufficio, nel quale fu tuttavia saltuariamente utilizzato fino alla morte nei primi mesi del 1500.

Il figlio, checchè egli dica, assai poco poteva aver profitto degli ammaestramenti paterni, che non dovevano dipartirsi dall'aurea mediocrità del tempo, perchè era rimasto orfano, dopo trascorsa la giovinezza fino a 11 anni nelle case Venier di S. Maria Zobenigo (dove la famiglia aveva abitato dal 1493 al 1498), troppo presto per assimilare gl'insegnamenti della difficile materia. Al più da lui aveva ereditato la passione dell'arte, che non lo abbandona anche dopo la morte del genitore, sebbene le esigenze della vita lo distraessero in occupazioni affatto estranee.